

SINODO DIOCESANO DI AREZZO-CORTONA-SANSEPOLCRO

RAPPORTO CONCLUSIVO

CIRCOLO MINORE N. 23

COMPONENTI:

1. SETTI ORTENSIA MODERATORE
2. Nofri Giacomo
3. Amato Ciro
4. Fraioli Antonio
5. Garenti Lorella
6. Pacini Roberta
7. Pulcini Edy
8. Don Josè Torres Gonzalez Disney
9. Don Andrzej Zalewski

NOTE PER LA REDAZIONE:

- 1. riportare le riflessioni, le proposte e gli emendamenti dei Circoli minori, in forma analitica, nella colonna di destra, ciascuno in corrispondenza del paragrafo o sezione dell'Instrumentum laboris al quale si riferiscono (non ci sono limiti di spazio, ovviamente);*
- 2. ove sussistano voti NON PLACET o PLACET IUXTA MODUM rispetto a singoli emendamenti, proposte e riflessioni, riportare anche le formulazioni alternative che siano state indicate, avendo cura di segnalare con chiarezza quale sia la formulazione approvata dal Circolo e quale invece quella proposta da singoli sinodali in via alternativa alla maggioranza.*

Introduzione	
I parte: IDENTITÀ DELLA NOSTRA CHIESA ARETINA	
Proemio	
a. La Chiesa locale nell'insegnamento del concilio Vaticano II	
b. La nostra storia comune. I tre cammini del passato concorrono a formare una identità ricca e straordinaria, con elementi comuni, che si può descrivere a partire dalle sei figure che ne hanno caratterizzato la storia:	
i. Martiri	
ii. Monaci	
iii. Mendicanti	
iv. Testimoni della carità	
v. Missionari	
vi. Madre di Dio	
c. Sfida e compito (CD, 11)	
1. «La Diocesi porzione del popolo di Dio »	
a. Comunità, parrocchie, vicariati, zone pastorali	
b. Verso le Unità Pastorali?	
c. La presenza della vita religiosa nella Diocesi	
d. La presenza dei movimenti ecclesiali nella Diocesi	I movimenti ecclesiali rappresentano uno strumento per le parrocchie e i vicariati per la realizzazione di percorsi concreti e per un'apertura alla diocesi dei loro carismi. La diocesi curi che i movimenti condividano i loro carismi al fine di non rischiare la chiusura degli stessi in sé e se ne valorizzi il cammino e l'esperienza.
2. «Affidata al Vescovo coadiuvato dal suo Presbiterio »	
a. Il Vescovo come principio e fondamento di unità della Chiesa	

locale	
b. Il Vescovo come principio e fondamento di unità del Presbiterio	
c. La presenza dei pastori sul territorio	Dovrebbe essere così ma nella realtà non lo è. Il circolo ritiene che la carenza estrema di sacerdoti nella nostra diocesi sia di impedimento alla approvazione di criteri per la distribuzione dei sacerdoti sul territorio e all'interno dell'unità pastorali. In particolare le unità pastorali potranno funzionare in maniera efficiente ove la diocesi scegliesse di lasciar coadiuvare il parroco nelle attività amministrative e di diritto comune da laici fidati, onesti, disponibili ed esperti.
3. «Adunata dallo Spirito Santo mediante il Vangelo e l'Eucaristia»	
a. Parola di Dio	Una volta al mese, in ogni unità pastorale, si proponga di fare la Lectio Divina.
b. Liturgia ed Eucaristia	
c. Preghiera	
4. Per essere in terra d'Arezzo «Chiesa particolare nella quale è presente e agisce la Chiesa di Cristo Una, Santa, Cattolica e Apostolica»	
a. La formazione	
b. Un popolo in entrata: dove si vede il popolo di Dio?	
c. L'evangelizzazione oggi	
d. Una Chiesa in uscita	

II parte: MINISTERIALITÀ DELLA NOSTRA CHIESA	
Proemio	
a. Una Chiesa tutta ministeriale	

b. Il volto ministeriale della Chiesa di Arezzo	
c. Sfida e compito (LG, 18)	
1. Il ministero ordinato: «I ministri, dotati di sacra potestà, sono al servizio dei loro fratelli perché tutti coloro che appartengono al popolo di Dio e perciò godono della vera dignità cristiana, aspirino tutti insieme liberamente e ordinatamente allo stesso fine e arrivino alla salvezza » (LG, 18)	
a. Il Vescovo. «Il Vescovo deve essere considerato come il grande sacerdote del suo gregge dal quale deriva e dipende in certo modo la vita dei suoi fedeli in Cristo » (SC, 41)	
i. funzione di insegnare (LG, 25)	
ii. funzione di santificare (LG, 26)	
iii. funzione di governare (LG, 27)	
b. Il presbiterio. «I presbiteri, saggi collaboratori dell'ordine episcopale e suo aiuto e strumento, chiamati al servizio del popolo di Dio, costituiscono con il loro vescovo un unico presbiterio, sebbene destinati a uffici diversi» (LG, 28)	
i. comunione nel presbiterio	
ii. funzioni dei presbiteri	
iii. destinazione a diversi uffici	
iv. nuovo profilo di parroco	
v. il Seminario diocesano	
c. I diaconi. «Ai diaconi sono imposte le mani non per il sacerdozio ma per il ministero» (LG, 29)	Il circolo minore all'unanimità richiama l'attenzione sulla circostanza che essi siano restituiti alle funzioni di servizio alla carità e non alla liturgia.
2. I ministeri laicali: «Cristo Signore, per pascere e sempre più accrescere il popolo di Dio ha istituito nella sua Chiesa vari ministeri che tendono al bene di tutto il corpo » (LG, 18)	

a. I ministeri istituiti	
i. accoliti	
ii. lettori	
iii. ministri straordinari della Comunione	
iv. catechisti	
b. I ministeri di fatto	I custodi del creato. Dovrebbe essere un ministero di fatto. Per ogni unità pastorale creare un gruppo di custodia del creato. “Provvisorio” Al paragrafo c. del capitolo ministeri laicali della parte III dell’Instrumentum Laboris dopo la lettera IV si aggiunga la seguente: “V. Custodi del Creato. Il tema della custodia del Creato è ormai parte del Magistero della Chiesa universale e rappresenta una cifra specifica della Chiesa in uscita. In ogni unità pastorale sia possibile costituire gruppi di custodi del creato con lo specifico compito di curare proposte specifiche per le comunità ispirate alla Laudato Sì e al Magistero ambientale della Chiesa Universale. Tali gruppi sono coordinati dal responsabile della pastorale della custodia del Creato diocesano.
i. incaricati dell’ascolto e della preghiera	Che ci siano linee guida ben definite da proporre ad inizio anno (settembre) da divulgare nelle varie zone della diocesi con la collaborazione di tutti i movimenti giovanili. Che gli animatori siano responsabili non solo della progettazione ma anche della comunicazione. E che siano proposti progetti concreti e coerenti con la vita dei giovani.
ii. animatori della pastorale giovanile	

iii. animatori della pastorale familiare	
iv. animatori della carità	
v. incaricati degli edifici di culto	
c. Servizi laicali per la città dell'uomo	
i. promotori del servizio di cittadinanza	
ii. curatori dei rapporti sociali	
iii. animatori culturali	
iv. volontari accanto ai malati e agli infermi	

III parte: MISSIONE DELLA NOSTRA CHIESA III parte: MISSIONE DELLA NOSTRA CHIESA	
Proemio	
a. La missione della Chiesa	
b. La sfida missionaria per la Chiesa in terra d'Arezzo	
c. Sfida e compito (AG, 1)	
1. Insegnare	
a. Evangelizzazione	
i. in religioso ascolto: la lectio divina	
ii. gruppi biblici: formazione biblica, lectio continua	
b. Catechesi	
i. orientamento alla vita cristiana in senso vocazionale	Emendamento: Dopo l'ultimo capoverso si aggiunga la seguente frase: " In ogni singola parrocchia i sacerdoti accompagnino con specifici incontri e attività per effettuare il discernimento vocazionale di ogni giovane loro affidato, anche avvalendosi delle esperienze dei movimenti e associazioni varie."
ii. orientamento vocazionale al matrimonio	Tali percorsi di accompagnamento siano proposti in ogni unità pastorale anche a giovani coppie, coppie di sposi,

	nonché coloro che vivono situazioni di amore ferito.
iii. catechesi pre-battesimale	
iv. iniziazione cristiana dei fanciulli e degli adolescenti	
v. iniziazione cristiana degli adulti	
vi. catechesi dei giovani e degli adulti	
c. Formazione	
i. formazione dei catechisti e degli operatori pastorali	Occorre puntare su una formazione spirituale e pedagogica e non solo teorica per migliorare la comunicazione e l'approccio ai ragazzi. Occorre per tanto puntare sia sulla formazione come sopra definita, che sulla devozione al fine di rendere l'esperienza di fede concreta e spontanea. (di conseguenza l'ultimo periodo del paragrafo i dalla parola "occorre" fino alla parola "devozione" va espunta dal testo)
ii. scuola diocesana di Teologia	Non placet: Ciro Amato
2. Santificare	
a. Liturgia	
i. fonte e culmine	
ii. gruppi liturgici	Al secondo capoverso dopo la parola spirito di liturgia si aggiunga il seguente: i gruppi liturgici abbiano il compito di formare l'intera comunità parrocchiale alla corretta espressione del momento liturgico, anche in ausilio ai rispettivi parroci.
iii. animazione della preghiera	
b. Sacramenti	
i. la celebrazione dell'Eucaristia nella vita della Chiesa	
ii. i sacramenti dell'Iniziazione cristiana	Placet per ricevere il Sacramento della Confermazione alla fine della prima superiore: Edy, Roberta, Don Andrea, Ortensia, Ciro, Mariangela, Lorella.

	Non sono concordi: Don Josè e Antonio, i quali propongono invece l'accesso al Sacramento in terza media.
iii. sacramento della Penitenza (o Riconciliazione)	In ogni parrocchia, almeno un'ora alla settimana sia riservata al sacramento della riconciliazione, con indicazione dell'ora, del luogo assicurando la presenza del parroco.
iv. matrimonio	Che vengano proposti percorsi vocazionali al matrimonio. Un percorso di minimo un anno, per la preparazione al matrimonio. Le guide, non necessariamente sacerdoti, siano profondamente formate e abbiano doti di comunicazione e empatia di esperienza di vita matrimoniale; il parroco può indicare altra guida da sè per la conduzione del gruppo suddetto. Tutto ciò sia organizzato a livello di vicariato. Si dia particolare cura agli aspetti psicologici, spirituali seguendo lo spirito di <i>Amoris Letitia</i>. Relativamente alle situazioni di fatto o irregolari la diocesi deve proporre linee guida uniformi sul comportamento che ciascun parroco deve tenere davanti a queste situazioni; in particolare è ritenuto e anzi doveroso organizzare e incontrare le coppie, singolarmente e in gruppo per accoglierle nel perimetro della chiesa pur senza derogare alla regola canonica. Relativamente alla cura spirituale pastorale di persone omosessuali la diocesi organizzi specifici percorsi di

	accompagnamento e cura spirituale.
v. cura pastorale dei malati	
c. Sacramentali	
i. benedizioni	
ii. benedizione pasquale alle famiglie	
iii. preghiere di liberazione e di esorcismo	
d. Domenica e anno liturgico	
i. la domenica, Giorno del Signore	
ii. l'Eucaristia domenicale	
iii. l'anno liturgico come itinerario di fede condiviso	
iv. le feste mariane e il culto dei santi	
v. la pietà popolare	
3. Pascere	
a. Una chiesa in uscita	
i. la rete del pescatore	
ii. dialogo con la cultura del territorio	
iii. la cattolicità della Chiesa: interculturalità e integrazione	
b. Riformare la struttura pastorale	
i. tradizione e tradizioni	Senza perdere le proprie peculiarità ma facendone tema di discussione e proponimento, nella costante ricerca di necessario dialogo fra presbitero e comunità.
ii. comunità, parrocchie e Unità Pastorali	
iii. diocesi, zone pastorali e foranie	
c. Le Unità Pastorali	Dopo le parole “ con lo stesso progetto” si aggiunga il seguente periodo: ogni parrocchia si attivi per collaborare con le parrocchie delle medesime unità pastorali per la ricognizione dei servizi spirituali e pastorali.
i. il concetto di Unità Pastorale nelle Chiese italiane	

ii. fisionomia delle Unità Pastorali aretine	
iii. geografia delle Unità Pastorali in terra d'Arezzo	Soppressione dell'intera lettera poichè non corrispondente all'esperienza condotta unanimità.
d. Gli organismi di comunione	All'unanimità il circolo si esprime per la contrarietà alla costituzione di un consiglio pastorale di unità pastorale. Deve diventare obbligatoria, con l'inserimento che ove all'interno del consiglio pastorale vi sia un consenso unanime su un argomento il parroco non possa decidere diversamente, ma solo in questo caso debba essere vincolato, in quanto il consenso dei laici equivale alla richiesta di maggiore e più approfondita riflessione sull'argomento relativo.